
La paura della carestia ⁽¹⁾

I. — Perchè certe eresie economiche rispuntano sempre.

Vi sono opinioni erronee in fatto di economia che sono come la gramigna in una estate piovosa: più si estirpano e più rispuntano petulanti.

Si dirà che così avviene nelle cerchie dei vari tipi di ignoranti che possiamo identificare, e gli ignoranti in fatto di economia si sussurra che siano molto numerosi anche fra i dotti, fra i dotti, s'intende, in altri rami delle conoscenze scientifiche. Ma la verità è che il fenomeno si ripete spesso anche in seno a coloro che si occupano di economia, e specialmente di economia pratica.

Giulio Méline non è infatti un economista d'azione, uno scrittore di cose economiche del giorno? Ed è uomo di larghe conoscenze, di esperienza diretta e lunghissima, di penna facile ed elegante. È stato, per soprassello, presidente del consiglio dei ministri, nel suo paese, la Francia. Qualche scavezzacollo dell'*Unità* — capisco — sarebbe capace di soggiungere che questo non significa molto ecc. Ma allora io, per quanto non sia candidato politico, replicherei che gli scavezzacoli sono proprio incontentabili.

(1) Pubblicato nell'*Unità, problemi della vita italiana*, 3 ottobre 1913. — L'articolo fu scritto quando non si poteva sospettare degli avvenimenti che non molto dopo scoppiarono. Ma anche la grande guerra, che pure ha turbato le comunicazioni fra i vari Stati come alcun'altra mai, avrebbe dimostrato che gli affamamenti di singoli paesi non sono stati possibili. Con ciò non escludo che le lezioni dell'esperienza non ci debbano tornare praticamente utili anche in questa materia. — Le mie direttive teoriche e mentali nel presente articolo sono le stesse che affermo in quello che è stampato immediatamente dopo.